

Il Libano contemporaneo, Rosita Di Peri Carocci Roma 2009 pp. 184 euro 15

Il testo dell'autrice si presenta come una sorta di storia a tema e in questo si discosta forse dalle altre storie nazionali presentate dalla casa editrice romana. La tesi centrale è quella della pervasività del confessionalismo nella storia del piccolo paese dei cedri. Proprio questo aspetto ne ha penalizzato fortemente la storia. Guardando alle molteplici guerre civili esplose nel corso degli ultimi cinquant'anni possiamo evidenziare con l'autrice che la società plurale libanese spesso non dispone a livello politico di caratteristiche come la tolleranza politica, l'attitudine al compromesso e la disponibilità a negoziare le differenze che sono necessarie a un paese per evitare l'esplosione di violenze tra le diverse comunità e all'interno delle stesse. Il Libano fa notizia solo in occasione di guerre civili o di scontri in cui solitamente sono coinvolte forze esterne al paese come la Siria e Israele. Il merito del testo è quello di consegnarci una storia agile e approfondita anche della società libanese e della sua evoluzione. Vi troveremo dati interessanti sull'amministrazione, sui partiti politici, sui fantomatici collegi elettorali essenzialmente disegnati per accontentare le 18 comunità presenti nel paese. Vi è poi una serie di piccole biografie dei presidenti della repubblica che aiuta a percorrere in modo diverso gli anni che vanno dal patto nazionale del 1943 fino all'esplosione della guerra civile degli anni '70.

Il Libano solitamente non gode di uno spazio autonomo nei testi italiani. Vi è stata una marginale fioritura di traduzioni e di libri sul paese in concomitanza con la guerra civile dal 1975 al 1989, anno degli accordi di Ta'if che hanno sancito il più importante mutamento costituzionale del paese. Il testo della Di Peri serve dunque a colmare una lacuna nel panorama della saggistica nazionale.

PAOLO DI MOTOLI